

## VINCERE LA PAURA DI VACCINARSI.

Giuseppe Luzi



Nel 2010 le autorità sanitarie degli USA avevano dichiarato che il morbillo era sostanzialmente eliminato. Ma le cose non vanno sempre come ci si augura che vadano. Infatti dal dicembre 2014 c'è stata negli Stati Uniti una recrudescenza di casi, fino a oltre 200. Secondo stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità in Europa e in Asia Centrale i casi stimati nei primi mesi del 2015 sono stati circa 22.000. Torniamo su questo argomento, già in precedenza analizzato su "Diagnostica," dopo aver letto un interessante articolo di Jerome Groopman, pubblicato su *The New York Review of Books* e rilanciato in lingua italiana sulla rivista Internazionale (num. 1093 /2015).

Groopman è un qualificato medico che si è occupato di vari aspetti della ricerca immunologica e di malattie infettive. Dal 1998 è staff writer in medicine and biology del *New Yorker Magazine*. I suoi interessi spaziano in vari settori della realtà medica incluse, in particolare, le implicazioni umane della malattia. Il titolo dell'articolo è *Chi ha paura dei vaccini*. Il contenuto ci illumina su elementi "critici" che hanno portato negli ultimi anni al manifestarsi di gruppi di persone che contestano le vaccinazioni e non sottopongono i propri figli a vaccinazioni. In particolare l'autore si sofferma sul lavoro di Eula Biss "On immunity: an inoculation". Le osservazioni di questa scrittrice possono aiutarci a migliorare l'approccio necessario a fornire una corretta infor-

mazione su questo tema scottante. Nella citazione dell'autrice c'è un brano da meditare: "Forse la percezione del rischio non si basa tanto sul calcolo dei rischi stessi ma sull'incommensurabilità della paura. I nostri timori sono condizionati dalla storia, dall'economia, dal potere sociale e dalla stigmatizzazione, dai miti e dagli incubi. Ci affezioniamo alle nostre paure, proprio come facciamo con tutte le nostre convinzioni. Quando ci imbattiamo

in un'informazione che contraddice quello in cui crediamo, tendiamo a dubitare dell'informazione, piuttosto che di noi stessi". In Italia, secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, i casi di morbillo sono stati nel 2014 oltre 2000. L'87% delle persone colpite non era vaccinato. Alla luce di una non poi tanto subliminale mentalità del fai da te sono state ormai messe le fondamenta per una grave crisi, della quale i colpevoli sono noti e la debolezza tutta "politica" delle autorità può rappresentare ai nostri giorni il colpo di grazia. Negli USA, per esempio, riferisce Groopman, l'8% dei bambini che frequentano gli asili californiani non è adeguatamente vaccinato.

In ogni paese, anche nel supertecnologico mondo occidentale, non si sfugge mai al vecchio adagio, peraltro comprensibile nella sua espressione originaria, della *vis medicatrix naturae*. Il motto, forse impropriamente attribuito a Ippocrate, ha dominato la cultura medica per secoli e si concretizza, psicologicamente, nel ruolo del medico che dovrebbe solo aiutare la tendenza naturale del corpo a guarire, a recuperare la salute. Ebbene la vaccinazione significa proprio questo: aiutare il corpo a proteggersi sostenendolo nella tendenza innata ad organizzare le proprie difese. E infatti, conclude Groopman: "Un mondo naturale in cui nessuno contrasta gli agenti patogeni può essere pieno di pericoli e non dovrebbe essere spacciato come idilliaco". ■